MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

# Elena Porciani e Francesco Sielo (a cura di), *Attraversare il margine. Su smarginature e marginalità del presente* (Mucchi Editore, 2024)

Recensione di Carla Fusco
(Università per Stranieri di Siena; Università degli Studi della Tuscia, IT)

Il volume *Attraversare il margine. Smarginature e marginalità del presente*, nato all'interno del progetto di ricerca E.C.O. – *Environmental Campania Observatory* del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", si presenta come un'opera corale e densissima che sceglie di interrogare uno dei concetti più sfuggenti e al tempo stesso più fecondi della contemporaneità: quello di margine. Fin dalle prime pagine introduttive, la prefazione di Elena Porciani delinea con chiarezza la posta in gioco, invitando il lettore a considerare il margine non semplicemente come una condizione di esclusione o di subalternità, ma come una categoria critica in grado di illuminare le contraddizioni del nostro tempo e di aprire nuove prospettive di lettura e di azione.

Il margine, scrive Porciani, non è mai qualcosa di fisso, è uno spazio dinamico, ambivalente, capace di rivelarsi tanto come luogo di vulnerabilità quanto come laboratorio di resistenza e di trasformazione. Nella società globalizzata e interconnessa, in cui i confini sembrano dissolversi e le distinzioni tradizionali appaiono obsolete, emergono con forza nuove forme di esclusione e marginalità. Guerre, migrazioni, disuguaglianze economiche, concentrazione del potere mediatico: tutto ciò produce condizioni di smarginatura che chiedono di essere comprese con strumenti inediti. È in questa tensione che il volume trova la propria ragion d'essere proponendo il margine come lente metodologica e come spazio


ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI 10.7413/2974-9549045

epistemologico attraverso cui interpretare i fenomeni culturali, sociali e ambientali del presente.

L'opera si muove con consapevolezza entro una prospettiva interdisciplinare che intreccia saperi diversi. L'ecocritica, al centro del progetto E.C.O., si combina con la filosofia, la storia, la sociologia, la letteratura e i *media studies*, dando vita a un mosaico ricco e sfaccettato. La Campania, scelta come laboratorio privilegiato di osservazione, si configura come luogo paradigmatico in cui dinamiche globali e locali si incontrano e si scontrano. Non è soltanto un territorio geografico, ma una costruzione culturale e simbolica, attraversata da narrazioni contrastanti: da quelle turistiche che ne esaltano il patrimonio e la bellezza a quelle mediatiche che ne mettono in luce le fragilità sociali ed ecologiche. Questo continuo oscillare tra centro e periferia, tra attrazione e stigmatizzazione, rende la regione un caso esemplare per riflettere sul margine come categoria critica.

La forza del concetto di margine risiede anche nella sua apertura semantica. Non riguarda soltanto spazi geografici o categorie sociali, ma attraversa le discipline, i linguaggi, le forme della comunicazione. Pensare il margine significa dunque rifiutare definizioni univoche e accettare la complessità. In questo senso il volume si distingue, perché non riduce mai la marginalità a un dato puramente sociologico o a un semplice effetto di esclusione economica, ma la interpreta come dispositivo critico. Un dispositivo che permette di interrogare fenomeni eterogenei: la precarietà del lavoro, le nuove forme di povertà urbana, le narrazioni dei territori, la rappresentazione mediatica dei migranti, fino alle trasformazioni ecologiche e ambientali che ridisegnano i confini materiali e simbolici del nostro vivere collettivo.

Il dialogo che il libro instaura con alcune grandi tradizioni teoriche è costante e produttivo. Da Gramsci ai *subaltern studies*, da Foucault a Derrida fino a bell hooks, l'opera costruisce una genealogia del pensiero critico sul margine. Gramsci, con i suoi *Quaderni del carcere*, aveva già mostrato come i gruppi subalterni, pur privati di voce, costituissero il


ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI 10.7413/2974-9549045

terreno su cui leggere i rapporti di forza della società. I *subaltern studies*, sviluppati a partire dagli anni Ottanta in ambito postcoloniale, hanno ampliato questa prospettiva interrogando la storia dalla parte degli esclusi, mettendo in discussione i modelli storiografici eurocentrici. Foucault ha insegnato a vedere la marginalità come prodotto di dispositivi di potere e di controllo, mentre Derrida ha 'decostruito' la nozione di margine come luogo destabilizzante, capace di scardinare le logiche centrali. Infine, bell hooks ha dato al margine un valore politico ed emancipativo, spazio da cui ripensare la società attraverso l'esperienza di chi è relegato ai bordi. Questo dialogo con le grandi tradizioni teoriche non è mai ornamentale, ma si intreccia con i casi di studio, fornendo un quadro di riferimento ampio che rende il volume solido e al tempo stesso aperto al confronto.

La ricchezza di prospettive si accompagna a una forte attenzione alla contemporaneità. Viviamo in una condizione che Porciani definisce "post-realtà intermediale", in cui i confini tra verità e menzogna, tra testimonianza e manipolazione, si fanno sempre più labili. Le *fake news*, la propaganda digitale, la manipolazione delle immagini non sono elementi marginali ma strutturali del nostro tempo. Leggerli attraverso la categoria di margine significa coglierne la funzione di spostamento, di alterazione, ma anche la possibilità di un loro uso critico. Laddove l'informazione ufficiale costruisce narrazioni di esclusione, le voci marginali trovano nella rete spazi inediti di visibilità e di contro-discorso. Il margine, ancora una volta, si rivela ambivalente: luogo di manipolazione e insieme di emancipazione.

La letteratura occupa un posto di rilievo in questa riflessione. Essa non è mai trattata come semplice rappresentazione, ma come laboratorio linguistico e immaginativo in cui il margine prende forma. Un esempio emblematico è offerto dall'opera di Elena Ferrante, dove la smarginatura è al tempo stesso esperienza psichica, gesto estetico e metafora sociale. Le protagoniste dei suoi romanzi vivono costantemente al limite, tra appartenenza e fuga, tra desiderio di emancipazione e rischio di dissoluzione. La smarginatura ferrantiana diventa così simbolo di un'identità che non si chiude mai, che non si lascia catturare da una


ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI 10.7413/2974-9549045

definizione univoca, e che proprio per questo riesce a parlare alle esperienze di marginalità di molti. Allo stesso modo, altre forme artistiche e mediali vengono lette come luoghi di negoziazione del margine, capaci di restituire la complessità delle identità e dei territori.

La scelta di assumere la Campania come laboratorio di ricerca non è casuale. Questa regione, troppo spesso schiacciata tra stereotipi e narrazioni semplificanti, rappresenta un esempio concreto di come il margine sia costruzione culturale. Le immagini della Campania oscillano tra la celebrazione turistica delle sue bellezze e la stigmatizzazione legata alla criminalità o al degrado ambientale. Il volume mostra come queste rappresentazioni non siano neutre, ma frutto di processi storici, economici e mediatici che producono marginalità e identità. Studiare la Campania significa dunque interrogare i meccanismi che trasformano un territorio in "periferia" simbolica, ma significa anche restituire complessità e valore a un'area che si rivela centrale per comprendere le dinamiche globali. In questo senso, la creazione del portale Campania Landtelling è un risultato importante: uno strumento che mette insieme ricerca, narrazione e valorizzazione, mostrando come l'accademia possa produrre impatto culturale e sociale.

Un altro aspetto che emerge con forza è la dimensione politica della marginalità. Il margine non è solo oggetto di descrizione, ma spazio da cui ripensare le pratiche sociali. Laddove il centro impone le proprie logiche e le proprie gerarchie, il margine diventa luogo di resistenza e di contro-narrazione. Pensiamo alle lotte dei movimenti migranti, alle comunità che rivendicano diritti e visibilità, ai collettivi artistici che trasformano spazi degradati in laboratori culturali. Tutte queste esperienze trovano nel margine il proprio punto di forza, proprio perché capaci di sfidare il centro e di produrre nuove forme di *agency*. Il volume invita il lettore a considerare il margine non come semplice condizione di debolezza, ma come risorsa critica ed emancipativa.

Ciò che colpisce maggiormente, leggendo queste pagine, è la capacità di coniugare rigore teorico e apertura interpretativa. L'idea di margine non viene mai irrigidita in una


ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI 10.7413/2974-9549045

definizione univoca, ma lasciata nella sua ambiguità fertile. È proprio questa ambiguità a renderla categoria potente, capace di attraversare fenomeni diversi e di restituirne la complessità. Il margine è, al tempo stesso, luogo di esclusione e di possibilità, di vulnerabilità e di creatività, di silenzio e di parola. È uno spazio in cui i confini si sfaldano e da cui è possibile ripensare il mondo. In questo senso, *Attraversare il margine* non è solo un libro, ma un invito a un esercizio critico, a un attraversamento che riguarda non solo il campo accademico, ma la vita quotidiana di ciascuno di noi.

In definitiva, l'opera riesce a dimostrare come la ricerca umanistica possa essere ancora oggi strumento di comprensione del presente e di trasformazione culturale. In un tempo in cui i discorsi pubblici tendono alla semplificazione, alla polarizzazione e alla superficialità, questo volume offre invece complessità, profondità e apertura. Non si limita a parlare di marginalità, ma invita a viverla come prospettiva critica, come lente con cui leggere le contraddizioni del nostro mondo e come spazio da cui immaginare alternative. L'attraversamento del margine diventa così un percorso di conoscenza e di emancipazione, una pratica che chiede di abbandonare certezze e di confrontarsi con le zone liminali della realtà. È un libro che non offre risposte preconfezionate, ma che insegna a porsi le domande giuste, a guardare il mondo dai bordi, da quei punti di vista laterali che troppo spesso vengono esclusi. Ed è proprio in questa capacità di decentrare lo sguardo che risiede la sua forza più grande, perché solo dal margine, come ci ricorda l'intera tradizione critica che il volume convoca, è possibile comprendere davvero la complessità del presente e aprirsi a futuri diversi.


ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI 10.7413/2974-9549045

MARGINS MARGES MARGINI
Rivista Multilingue
di Studi Letterari, Linguistici e Culturali

**Nota bio-bibliografica**

**Carla Fusco** ha conseguito il Dottorato di ricerca in Letteratura inglese presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Ha svolto attività didattica e di ricerca nell'ambito della lingua e della letteratura inglese presso diverse sedi universitarie, tra cui l'Università per Stranieri di Siena, l'Università degli Studi della Basilicata (Potenza), l'Università degli Studi di Macerata, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e l'Università degli Studi di Teramo, in qualità di docente a contratto. Attualmente è titolare dei corsi di Lingua e traduzione inglese presso l'Università per Stranieri di Siena e di *English for International Relations and Human Rights* presso l'Università degli Studi della Tuscia (Viterbo). La sua attività di ricerca si concentra sulla letteratura vittoriana e contemporanea, ambiti nei quali ha pubblicato numerosi articoli e saggi su riviste letterarie italiane e internazionali. Nel 2016 ha pubblicato una monografia dedicata a Kazuo Ishiguro, dal titolo *Gli inganni della memoria. Studio sulla narrativa di Kazuo Ishiguro* (Universitalia). È inoltre caporedattrice della rivista *Margins/Marges/Margini*.

**Indirizzo e-mail:** carla.fusco@unistrasi.it
carla.fusco@unitus.it


ISSN 2974-9549
ISBN 9791222335636
DOI 10.7413/2974-9549045